



Odette Rigano . Pubblicata il 08 Maggio 2009.

Dei vari significati e usi attribuiti alla parola “paesaggio” preferiamo quello dato dalla “Convenzione Europea del Paesaggio” : momento di sintesi tra osservatore ed osservato, tra naturale ed artificiale.

Odette Rigano . Pubblicata il 08 Maggio 2009.

Il paesaggio rende visibile l’ atteggiamento di una società rispetto al proprio ambiente e rispetto alla propria cultura di gestione del territorio. Ma non essendo univoca la relazione tra il paesaggio e chi lo vive, dal paesaggio possiamo imparare come rispettarlo.

Odette Rigano . Pubblicata il 08 Maggio 2009.

Sulla base di questo scambio e sulla ricerca di un metodo di dialogo, abbiamo tracciato le linee guida per un intervento sul territorio.

Odette Rigano . Pubblicata il 08 Maggio 2009.

Programmare e progettare il territorio significa incontrare e definire i punti di scambio per tradurli in “passaggi” di mutua conoscenza.

Odette Rigano . Pubblicata il 08 Maggio 2009.

I territori che vivevano una marginalità sociale, economica e geografica in Europa, oggi ritornano al centro dell’ attenzione per luoghi che contribuiscono al riequilibrio ambientale. Ma non solo,

recuperano valore poiché l'immaginario collettivo continua a descriverli come luoghi naturali, dove le relazioni umane sono più vere, dove caos e stress non sussistono. La montagna come luogo di passaggio ha sempre accolto le genti, a volte proteggendole. I passaggi sono stati periodici e le popolazioni hanno sempre dato nuovi impulsi nel mettere a frutto le risorse che il territorio dava e dà. Ma la montagna rimasta sempre alimentando spesso volte il mito borghese della conquista della vetta. In tutto e per tutto la montagna tra mille passaggi di genti e di storie culturali diverse si è sempre rafforzata generando sempre più paesaggio.

Odette Rigano . Pubblicata il 08 Maggio 2009.

Paesaggio di Passaggi vuole essere un programma multidisciplinare, liberato dalla sterile ricerca di una identità storica, che dall'analisi dei flussi odierni, ivi presenti, definisce nuove identità. Non importano oggi le identità smarrite, importano le identità in costruzione. Il dibattito territoriale non deve più essere legato ai famosi localismi che tanto hanno caratterizzato l'Italia degli anni '90, piuttosto deve essere in grado di agire da integratore delle diversità, alla luce delle nuove popolazioni di migranti che ovviamente si instaurano in territori dove il costo della vita è modesto, nella fattispecie proprio come nelle valli del Salto e del Turano oggetto dell'intervento.

Odette Rigano . Pubblicata il 08 Maggio 2009.

Entrambi i territori, vivendo le stesse problematiche, necessitano di un progetto coordinato per l'organizzazione di un unico paesaggio. Parlare di Paesaggio di Passaggi significa programmare e progettare la crescita di entrambe le comunità. Per trasformare questo territorio in polo d'attrazione turistica, occorre un progetto informativo/informatico di ampio respiro che sappia coordinare usi locali, necessità collettive, e prospettive ambientali. La cultura di oggi e di domani passa attraverso l'implementazione dei sistemi informativi. Oggi, o forse meglio domani, l'informazione, estremamente amplificata dalle tecniche, ci consente di predire il futuro dei territori, e di organizzarlo in modo che si possa avere il maggior plusvalore con il minimo sforzo. L'informazione deve quindi permettere l'accesso e la fruizione dello spazio ma anche regolare e limitare gli eventuali danni di un eccesso di uso che provocano un aumento di entropia (dispersione di energia non più riutilizzabile.). Questi ambiti definiscono un nuovo paesaggio, il paesaggio dell'"in-formazione", luogo dove l'incremento di conoscenza, ben ordinata, genera plusvalore territoriale capace di rispondere alle esigenze di una economia ecologica(J.M. Aleir).

Odette Rigano . Pubblicata il 08 Maggio 2009.

Proponiamo quindi, il progetto di una rete fitta di informazioni che circoli per il territorio. Per riuscirci si copiano i molti comuni montani del nord Italia che hanno lavorato sulle reti Wireless, come per esempio i comuni del Trentino. Se le informazioni circolano velocemente, le persone potranno scegliere, anche in ultima battuta, di entrare nel territorio, favorendo così, si dice la possibilità alla popolazione locale di sentirsi inclusa nelle relazioni lavorative possibili, come lo è stato con il telelavoro in alcune realtà dei Grigioni svizzeri.

Odette Rigano . Pubblicata il 08 Maggio 2009.

L'informazione ha contribuito all'arresto nello spopolamento delle aree marginali svizzere ma in un'ottica molto più ampia. Il tentativo è stato quello di creare un discorso proprio, autonomo nella ricerca di un plusvalore o di un differenziale, che permettesse di esprimere il potenziale interno.

Odette Rigano . Pubblicata il 08 Maggio 2009.

L'ormai famosissimo caso di Gion Caminada ha corrisposto alla massima spettacolarizzazione del modello proposto, anche se basato sul lavoro dei suoi predecessori, Zumthor in primis. Caminada, proponendo di costruire determinati servizi al cittadino ma anche alle imprese, ha contribuito a dare una nuova immagine attraverso i suoi oggetti, così come fece Zumthor, con l'eccezione che attraverso la propria architettura, attivava una filiera economica più significativa per l'intero mantenimento del territorio.

Odette Rigano . Pubblicata il 08 Maggio 2009.

Lasciando da parte l'idea dell'architetto demiurgo sopra accennata implicitamente, ci che interessa la capacità di riconoscere un potenziale inespresso. Il paesaggio potenziale esalta economie inesprese o in disuso. Riconoscere i temi potenziali, valutarli e dare il giro di vite in positivo cosa difficile. Ci si rende conto oggi che le fasi di sviluppo dipendono dalle necessità di una società, ed essa ora richiede un aumento del risparmio energetico/ambientale con un conseguente abbandono del modello della società minerale legata agli idrocarburi. Questo scenario di partenza, accettato ormai dalla maggior parte delle comunità, rappresenta ancora una struttura "in potenza" che deve essere indagata attraverso la cultura e le diversità di uso del suolo che la cultura impone, tenendo conto di invarianti ecologiche indipendenti da fattori temporali e tenendo conto che le economie agricole passate hanno saputo percepire i limiti naturali di una bioregione.

Odette Rigano . Pubblicata il 08 Maggio 2009.

L'albergo diffuso come strategia di concentrazione e distribuzione.

Odette Rigano . Pubblicata il 08 Maggio 2009.

Lo studio delle valli del Salto e del Turano ha evidenziato una logica insediativa tipica della struttura di montagna, agglomerati rurali lineari inseriti ad altezze distinte a seconda delle piane più idonee all'insediamento dell'agricoltura rispetto ai corsi d'acqua. Analizzando gli insediamenti storici si preso atto che lo spopolamento obbliga a calibrare meglio gli sforzi economici delle amministrazioni. La relazione residenti/parco edilizio un tema difficile, ma bisogna promuovere un piano di coordinamento con gli attori del territorio, accompagnandolo da logiche di gestione nello smaltimento del parco edilizio obsoleto.

Odette Rigano . Pubblicata il 08 Maggio 2009.

Questi ragionamenti teorici vogliono ridiscutere l'atteggiamento delle amministrazioni pubbliche rispetto a proprietà private in stato d'abbandono, attraverso forme contrattuali innovative.

In questa logica sorta l'idea di ragionare sul parco edilizio attraverso il concetto di "albergo diffuso". Con tale intervento si vuole associare più comuni, organizzando una rete di stanze dormitorio nelle diverse frazioni, alimentando il ritorno economico di una istituzione a capitale misto, capace di eseguire attraverso gli utili del turismo, reinvestendoli magari in indagini catastali per le aree in esame. L'albergo diffuso un "luogo" ospitale e si differenzia dai "non-luoghi" per il suo essere fortemente radicato nel territorio e nella sua cultura, che diventano componenti di base dei servizi ospitali offerti.

La sua formula gestionale, si caratterizza per una marcata coerenza con i temi dell'autenticità, dell'esperienza, della relazionalità e dello sviluppo locale. L'idea nasce dall'opportunità di realizzare nuove strutture ricettive per il turismo senza costruire nuovi immobili ma utilizzando edifici esistenti, e ridare vita ai borghi svuotati dall'esodo verso le città.

La razionalizzazione nella scelta degli alberghi diffusi ci aiuterebbe a riconoscere e delimitare gli edifici completamente abbandonati favorendo eventualmente il riciclaggio dei materiali di questi masi in disuso. Recuperare questi elementi architettonici potrebbe attivare un'economia parallela a quella turistica che viene gestita e fomentata dall'albergo diffuso. Se da un lato si recupererebbero posti di lavoro nella gestione dell'ostello diffuso, da un altro si riattiverebbe l'economia diffusa delle piccole lavorazioni edili. Consci che l'economia edilizia del futuro non la costruzione ex novo, si veda la crisi edilizia spagnola, quello che immaginiamo per i territori il fomento della riabilitazione edilizia, ben strutturata in Italia.

L'albergo diffuso cerca di impedire questo con l'inserimento di una economia turistica, ma gestisce parte dei suoi utili netti alla riconversione e abbandono di certe parti. D'altro canto parte delle economie andrebbero spese nel convincere le popolazioni ad essere efficienti ed accettare forse qualche trasferimento perequativo della proprietà o semplicemente lo smaltimento di un parco edilizio, quello più obsoleto ovviamente.

Le caratteristiche di un Albergo Diffuso sono:

- gestione unitaria
- offerta di servizi alberghieri e ambienti comuni per tutti gli ospiti alloggiati nei diversi edifici che

lo compongono

- distanza modesta tra gli immobili tale da non impedire alla gestione di offrire a tutti gli ospiti, non solo i servizi alberghieri, ma anche l'esperienza stessa della formula ospitale
- presenza di una comunità viva

Vengono programmate due scale d'intervento:

Modello di ambito Comunale, in cui possono assumere la denominazione di albergo diffuso quelle "strutture" caratterizzate dalla centralizzazione in un unico stabile dell'ufficio ricevimento, delle sale di uso comune e dell'eventuale ristorante e dalla dislocazione delle unità abitative in uno o più stabili separati, purché ubicati nel centro storico del Comune e distanti non oltre 200 metri dall'edificio-reception.

Modello di ambito Intercomunale, nel caso in cui la dislocazione interessi più comuni

Le unità abitative possono essere ubicate nei Comuni amministrativamente confinanti con il Comune in cui ha sede l'ufficio di ricevimento dell'albergo diffuso, lasciando spazio alla copertura di più comuni seppur tra loro confinanti.

Passaggi vs. Itinerari

Percorrere il territorio ha valore di paesaggio se viene riconosciuto nel suo attraversamento. Se i passaggi sono accelerati e distratti quello che vogliamo nel progetto rallentarli e ricalibrarli alle necessità locali. Nel territorio i passaggi si trasformano in "passeggiate", grazie agli itinerari che abbiamo strutturato.

Itinerari aperti, non necessariamente continui e non vincolanti. In questo senso abbiamo deciso di coordinare quanto più possibile tutto il territorio, ambito di progetto. L'idea di base è quella di organizzare gli itinerari che troveranno un'esecuzione frattanto che il progetto territoriale si determini. Per attivare tali percorsi presupponiamo che vi sia un cambio di atteggiamento generale. Mentre si costruiranno turbine eoliche e parchi della biomassa si compenseranno i luoghi prescelti con la costruzione di questi percorsi-itinerari che permetteranno uno sviluppo ricettivo. Una sorta di vincolo alle infrastrutture energetiche con ricadute territoriali.

Per una più facile lettura della strategia di individuazione dei percorsi, abbiamo cercato di organizzarli in aggruppamenti ideali.

Itinerario architettonico, archeologico e interesse turistico

Dopo un'accurata analisi delle emergenze architettoniche (come la "Rocca di Beatrice Cenci" a Petrella Salto), archeologiche (come le "Grotte di Val di Verri" con i suoi reperti del periodo protostorico) e di interesse turistico (come i borghi medievali ed i comuni facenti parte della "Strada del tartufo e della castagna) abbiamo scelto di proporre un cammino/percorso che serva quasi da ricucitura del territorio rispetto le suddette emergenze. Nella fattispecie, ad esempio, nell'itinerario archeologico, si potrebbe quasi definire il percorso come elemento di sutura trasversale delle valli del Salto e del Turano.

Abbiamo ipotizzato che partendo da "Caa di Cartore" (tra Torano e Corvaro), area in cui sono stati ritrovati i resti del tempio dell'"Ara della Turchetta" e della necropoli), si arrivi, attraversando e facendo tappa nella "Piana di Cammarone" e nella "località di san Pietro di Civitella", alle "Grotte di Val di Verri con un percorso di circa 25 km percorribili a piedi approssimativamente in 5 h ed in bici in 2,5 h. Proseguendo poi da Val di Verri, attraversando i monti della Navegna, si arriva al "Vicus Campilianum" in località Paganico Sabino e da qui alle rovine di Tuxtra sulle sponde del lago Turano.

Itinerario naturalistico e transumanza

Con questa definizione abbiamo voluto identificare gli itinerari in qualche modo più legati al territorio in senso naturalistico. Vista l'importanza storica dell'area di intervento come "territori tratturali" utilizzati per la transumanza riconoscibili da vere e proprie reti viarie gerarchicamente strutturate, e vista la forte presenza naturalistica, come l'Altopiano del Rascino e le Riserve Naturali della Duchessa e del Monte Cervia e Navegna, si è cercato, da un lato, di riportare alla luce i vecchi tracciati dei regimi tratturali (come il tratto che va da Vallecupola a Stipes) e, dall'altro, di connettere, per mezzo di camminamenti, le varie aree dell'enorme patrimonio naturale sia tra di loro che con le emergenze naturalistiche limitrofe, più precisamente con il "Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga" ad est, ed il "Parco Naturale Regionale del Sirente-Velino" a sud.

Itinerario biomassa e vento

Quest'ultimo itinerario ci permette di scoprire i nuovi paesaggi potenziali che fanno riferimento al

nostro progetto di nuove energie della biomassa e dell' eolico.

Ad ognuno di questi itinerari abbiamo associato degli elementi di riconoscimento e individuazione del tipo di percorso. Cosicché : l' itinerario architettonico e di interesse turistico viene affiancato da monoliti informativi di supporto alle varie tappe architettoniche o turistico-gastronomico; l' itinerario archeologia viene marcato da pseudo-teche, quasi come vetrine espositive, che contengono oggetti archeologici removibili dal luogo di ritrovamento; l' itinerario naturalistico e transumanza verranno sottolineati da cippi che, per esempio, nei percorsi transumanza, delimitano i tratturi, oggi demaniali, e le proprietà di altra natura; l' itinerario della biomassa marcato dall' elemento-scultura in legno che può in qualche modo ricordare le lavorazioni nel bosco quindi un rapporto con la natura; infine l' itinerario eolico viene punteggiato da oggetti capaci di produrre suoni captando il vento (l' albero sonoro) tentativo di interazione utente-natura.

Il passo successivo all' individuazione e creazione di itinerari, è stato lo studio del carattere architettonico del progetto nel rapporto con le strade preesistenti.

Nel tentativo di razionalizzare gli atteggiamenti rispetto alle strutture morfologiche incontrate nell' analisi, abbiamo deciso di raggruppare il comportamento del progetto secondo relazioni fisiche riscontrabili nel territorio.

Rapporti morfologici con le strade principali

L' idea è quella di realizzare il nostro itinerario-passeggiata come un camminamento in terra battuta che costeggi la strada principale. Il nostro intervento è riconoscibile in tre atteggiamenti:

- percorso a quota strada.

Progetto di separazione fisica e visiva strada/itinerario, utilizzando una fitta vegetazione come barriera verde.

- percorso in quota rispetto alla strada.

Creazione di una separazione fisica addolcendo il rapporto con la natura circostante.

- percorso a quota inferiore dei viadotti.

Definizione di un paesaggio di contrasti tra il viadotto, il percorso e la natura circostante.

Rapporti morfologici con le strade secondarie

Il nostro itinerario-passeggiata in questo caso coincide con le strade secondarie.

Anche qui sono riconoscibili tre atteggiamenti:

- a monte.

Operando un leggero taglio del suolo per la realizzazione di folies (eventi puntuali) come zone di sosta.

- a valle.

Creando piattaforme in aggetto, come terrazze-mirador, sulla natura.

- lungo il percorso.

In questo caso il nostro intervento riguarda la delimitazione di piccole aree di sosta.

Rapporti morfologici con i sentieri natura

Anche in questo caso l' itinerario-passeggiata coincide con i sentieri esistenti, ed evidenziamo anche qui tre diversi comportamenti (a monte, a valle e lungo il sentiero) in cui l' intervento si realizza con l' individuazione di "slarghi" lungo il cammino, tali da poter essere "arredati" con sedute per creare zone di sosta nella natura esistente.

Rapporti morfologici con i laghi

In questo caso l' intervento vuole essere il meno invasivo possibile. È stato pensato un "lungo lago" con pista ciclabile in terra battuta, verde attrezzato con panchine e parcheggi bici, una "barriera verde" (vegetazione ed alberi) quasi a protezione delle contigue strade e, solo in alcuni determinati punti, dei camminamenti in assi di legno che permettono di raggiungere dei pontili, anch' essi in legno, protesi sul lago.

Paesaggi potenziali sostenibili per la rigenerazione ambientale.

L' analisi del paesaggio del Progetto di Territorio per il Salto Cicolano ci ha portato a ragionare sull' abbandono come elemento importante da relazionare al rischio idrogeologico. Tale rischio va letto attraverso l' interpretazione dei limiti ecologici rispetto alla cultura e all' economia di un territorio. Un "paesaggio potenziale" contribuisce alla rigenerazione degli ambienti naturali, partendo da indicatori, interpretati per poter prefigurare l' andamento di un territorio. Il deficit ambientale del bacino idrografico va studiato, per pluviometria, portata ambientale, descrivendo le condizioni del flusso

dell' acqua del territorio ed anche osservando il tipo di suolo, portandoci a controllare il dissesto idrogeologico.

Un altro aspetto rilevante, per un progetto del paesaggio potenziale, tenere in considerazione gli effetti del cambio climatico rispetto al territorio. Piani come il "20-20", per contribuire alla diminuzione delle emissioni di CO2 del 20% nel 2020, possono rilanciare le economie locali. Per farlo bisogna attivare interessi interni ed esterni tali da avere ripercussioni positive nel territorio come la creazione di servizi.

La "portata minima ambientale" un indicatore che spiega molto sulla qualità dei laghi e dei corsi d' acqua del bacino idrografico. Pensiamo che progetti di un aumento della produzione energetica, attraverso le risorse rinnovabili, debbano essere legati alla qualità dell' acqua fondamentale per il funzionamento della biosfera.

Il paesaggio potenziale permette lo sfruttamento eolico e delle biomasse solo se si garantisce un aumento della portata dei fiumi Turano e Salto a valle delle prese, al fine di favorire il riequilibrio ecologico. Alimentare la vita dei corsi d' acqua vuol dire accumulare ricambio in fertilità per il sistema.

Non cementificare, usare l' acqua come elemento di vita un obbligo sempre fino a quando non si metta a rischio la vita umana. La vita in realtà costituita da un continuo sovrapporsi di usi che possono o meno essere legati alla cultura di un territorio. La cultura, la conoscenza e l' informazione diventano un modo per continuare ad alimentare nuove pratiche che permettano la gestione sostenibile dei territori. La rinascita della biocultura mumfordiana alimenta ricerche e modi d' uso legato al rapporto tra natura agricoltura ed urbanità.

Citiamo i principali progetti che hanno interessato la nostra interpretazione sul territorio:

-Biomassa

Italia, Alto Adige, Dobbiaco, la biomassa come progetto sociale e turistico.

Svizzera, Val Luserna, Vrin, autogenerazione attraverso l'architettura del legno.

-Vento

Italia, Puglia, Fortore, fattorie agro-energetiche.

Austria, Stiria, Oberzeiring, parco eolico più alto d'Europa, percorso turistico.

Queste referenze ci hanno portato a definire un progetto-programma suddiviso dal punto di vista dell' insediamento umano in due categorie: i borghi di eolo e i villaggi degli alberi.

I borghi di eolo sono in grado di donare MW alle comunità vicine, ed i villaggi degli alberi operano nella gestione silvoculturale. Questi borghi sono in rete tra loro a diversi livelli funzionali ed economici, e visivamente, attraverso gli "oggetti", sopraddetti, riconoscibili come totem che marcano il territorio ricordando il rapporto con le risorse.

Pratiche per lo sviluppo turistico

Seguendo un circuito di grande potenziale turistico, Roma-Terni-Avezzano, abbiamo precisato un percorso di continuità paesaggistica, una membrana capace di racchiudere paesaggi differenti.

Su questo percorso abbiamo, grazie all' uso di sistemi geografici informativi (GIS), individuato quali sono gli orizzonti continui, elemento di forte raffigurazione territoriale che ci dà l' opportunità di stabilire un' immagine unitaria dell' insieme. Consideriamo inoltre che questi luoghi grazie alla loro forte visibilità ed esposizione possono essere sfruttati in forme differenti tanto per energie rinnovabili vento e sole- tanto per comunicazioni wi-fi.

L' ipotesi progettuale quella di fornire al territorio una forma dinamica e flessibile di sviluppo turistico. L' intenzione sviluppare una relazione fra abitante, visitatore e paesaggio attraverso pratiche di vita quotidiane che abbiamo riassunto nelle seguenti:

· Pausa: intesa come necessita di rallentare i ritmi vertiginosi a cui siamo abituati e prendere il tempo necessario per avvicinarsi al paesaggio

· Degustazione: avvicinarsi ai sapori unici che questo luogo offre

· Aggregazione: pratica necessaria di crescita personale e sociale con la quale avvicinarsi alle comunità locali

· Alloggio: come per "Pausa", non considerare il territorio come mordi e fuggi e sfruttare comodamente il tempo libero a disposizione

· **Autosostentamento:** processo con cui dinamizzare forme di produzione con un forte potenziale e che diventano sempre più competenti e attrattive

· **Produzione:** Attività che agevola l'artigianato e fa scoprire la cultura locale

Questo processo si attiverà grazie alla volontà dei comuni interessati che agevoleranno le suddette pratiche attraverso processi d'informazione e pubblicazione.

Limitando l'intervento alle aree dei laghi del Salto e del Turano, l'abitante, il visitatore e il paesaggio, divengono gli attori protagonisti. Creare delle dinamiche relazionali tra questi, è stato il nostro obiettivo.

Abbiamo studiato la possibilità di legare queste pratiche turistiche a un elemento modulare di arredo urbano che abbiamo chiamato "scatola". Elemento flessibile, contenitore di diverse funzioni adattabile facilmente a differenti usi, composto da una piattaforma una struttura, una pelle (rivestimento) e fornito di un sistema wi-fi.

I materiali saranno diversi a seconda del luogo in cui si trova o la situazione che svolgerà. Il sistema wi-fi lo riteniamo molto utile come strumento d'informazione e comunicazione in un luogo in cui l'accessibilità spesso risulta complicata.

Un programma di "eventi" farà da trait d'union per le suddette dinamiche.

Nasce così il progetto di "SalTur_arte" (acronimo delle parole Salto Turano ed Arte), come volontà di stimolare nel comprensorio delle due valli espressioni artistiche al fine di avvicinare i turisti e gli abitanti al conoscenza e presa di coscienza del proprio territorio.

L'intento è quindi di stabilire un legame tra paesaggio e ambiente attraverso lo strumento artistico con interventi di happening internazionali, come avviene ed è avvenuto per i noti "Arte Sella" in provincia di Trento e il "Bosque Pintado" nel Pais Vasco (Spagna).

SalTur_arte non è in un unico luogo, bensì è da considerare dislocato in più punti dei numerosi paesaggi presenti nel territorio, e non deve essere visto come metodo artistico meramente decorativo ma piuttosto come elemento di "richiamo" culturale e quindi turistico.

La volontà è quella di riuscire a far "leggere" questi luoghi, non come "monumenti", ma piuttosto come opere d'arte che in tempi e modi differenti cambiano e risultano sempre in continua trasformazione.